



«Naplest et Pompei»

Faraone Mennella: «In arrivo risorse private per 1,6 miliardi»

di **Laura Coccozza**
 a pagina 10

L'intervista

Faraone Mennella

«Naplest e Pompei attiveranno investimenti privati per 1,6 miliardi»

Tra le opportunità di investimento offerte da comparti diversi dalla manifattura in senso stretto, le progettazioni avviate nel campo della rigenerazione urbana possono far scaturire occasioni straordinarie di sviluppo per l'area metropolitana di Napoli. Su questo tema, che è stato tra i principali discussi durante il workshop promosso ieri da Confindustria Campania sul rilancio degli investimenti in Campania, è intervenuta Marilù Faraone Mennella in qualità di presidente del Comitato Naplest et Pompei, che ha annunciato novità a breve per la Buffer zone di Pompei.

Presidente, a che punto siete con i progetti di Naplest e Pompei?

«Con Naplest siamo discutendo assieme al Comune sulla progettualità specifica di singoli interventi mentre per quanto riguarda la Buffer zone di Pompei siamo in una fase molto operativa: il Comitato di gestione per lo sviluppo delle aree comprese nel piano Unesco riguardante Pompei, Ercolano, Oplonti e Torre Annunziata, presieduto dal Generale Luigi Curatoli, entro metà ottobre approverà il piano strategico che contiene anche le nostre proposte. Il piano sarà portatore di investimenti pubblici per le infrastrutture e indicherà il quadro di regole per l'attrazione di investimenti privati. Immediatamente dopo l'associazione si farà promotrice

di un road show tra le imprese interessate ad investire nella Buffer zone».

Le proposte dell'associazione che cosa riguardano?

«L'associazione ha redatto un documento, elaborato da un team di 20 tecnici e dall'urbanista Josep Acebillo, nell'ambito di un protocollo siglato con l'unità Grande progetto e di quelli siglati con i 9 Comuni della Buffer zone (Boscotrecase, Boscotrecase, Castellammare di Stabia, Ercolano, Pompei, Portici, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase). In esso si prevede, tra le altre cose, lo spostamento della vecchia linea ferroviaria borbonica, di proprietà delle Ferrovie dello Stato, sulla linea della Circumvesuviana, che sta più a monte della linea di costa. In questo modo quasi tutti i Comuni potranno recuperare il proprio waterfront e rigenerarlo in chiave turistica. Poi proponiamo fitodepurazione della costa, creazione di cluster per l'agricoltura e interventi di agopuntura urbana».

Avete stimato le ricadute economiche?

«Secondo nostre stime, con 800 milioni pubblici erogati per le infrastrutture si attiveranno circa 1 miliardo e 600 milioni di investimenti privati, nazionali e internazionali. Questo anche grazie al fatto che la legge speciale 112 del 2013 con la quale il Mibact e la Regione Campania avviarono la Buffer zone, prevede un'accelerazione dei tempi amministrativi per le autorizzazioni».

L. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Spostando
la vecchia
linea
ferroviaria
9 comuni,
da Portici
a Stabia,
potranno
recuperare
i loro
waterfront
in chiave
turistica